

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### OMBRE

##### Sinistra e destra, il tempo delle delusioni

di Massimo Lodi

A sinistra e a destra, tempi obliqui. Mappe tortuose. Paludi in progress. Cominciamo dalla sinistra. Sostiene da anni il cambiamento, ma al vederne timidi cenni, lo osteggia. Non tutta la sinistra, solo una parte minoritaria. Però proprio quella che incitava (non incita più) a innovare, se non a rivoluzionare. Un esempio rivelatore: nel 2013 il comitato di saggi istituito da Napolitano propose un carnet di riforme costituzionali e la revisione della legge elettorale. Tutti d'accordo che fosse la strada giusta, anche perché si era appena finiti nel burrone del mancato governo Bersani.

Adesso che Renzi prova a realizzare qualcosa di quel tanto, ecco (ma guarda) ad avversarlo l'ala bersaniana del suo partito, oltre a cespugli vari del radicalismo presente in Parlamento e di diverso (opposto) segno ideologico.

È un evidente rifiuto della novità. Qualunque sia la novità. I contestatori del premier potrebbero obiettare in positivo, suggerire accorgimenti praticabili, aiutare la causa comune. Invece no: alzano il muro dello scontento, muovono accuse di presidenzialismo strisciante (quando non di autoritarismo pericoloso per la democrazia), denunciano un'inaccettabile presa del potere. Ci si aspetterebbe che convenissero sulla logica del confronto: si discute, si propone e contropropone, alla fine si accoglie il prevalere di un'idea. E si collabora a realizzarla. Ma non va così: piuttosto che seguire la regola del buonsenso, si sta dietro a quella del nonsenso. E vien dato corpo alla sostanziale alleanza con la destra antirenzista: un capolavoro d'harakiri.

Sorprendente? Fino a un certo punto. La sinistra è specializzata nel farsi male da sola. Se non lo fosse, governerebbe l'Italia da un pezzo e praticamente senz'avversari. Diciamo dall'epoca di Craxi in avanti. Ma il Cinghiale subì l'ostracismo di chi gli doveva essere alleato naturale, e un Paese che si sarebbe po-

tuto modernizzare rimase ormeggiato alla conservazione. Craxi, tra i molti e noti difetti, aveva qualche virtù: un'insostenibile leggerezza, agli occhi grevi degli specialisti nel fuoco amico. Nascosti come ombre.



\*\*\*

Ed eccoci alla destra. Improvvisamente, dopo che per quasi vent'anni lo hanno idolatrato fino a rasentare il ridicolo, i seguaci di Berlusconi scoprono che l'ex Cavaliere è il depositario d'ogni nequizia. Hanno avuto due decenni per scoprirne le manchevolezze, ma sono trascorsi invano. Le critiche degli avversari politici han sempre ricevuto sdegnata risposta (non risposta), le autocritiche casalinghe non hanno mai trovato coraggiosi (bastava dignitosi) interpreti. Ora, di colpo, i più fedeli diventano i meno affidabili. L'omaggiato padre-padrone subisce ogni peggior scudisciata dissacratoria.

Spiega Giuliano Urbani, che nel '93 progettò Forza Italia: "Nel momento in cui a sinistra Berlusconi non fa più paura, a destra viene considerato né più né meno che un'anticaglia, un reperto, un ostacolo da rimuovere". Una giravolta politica, un cinico voltafaccia, un'ingratitude umanissima nella sua malinconia. La sindrome rancorosa del beneficiato non è un'invenzione di spericolati fantasticatori, è una realtà che ricorre, e di cui prendere atto. Paradossalmente, chi ha più ricevuto da Silvio, meno gli restituisce. Dichiaro uno di quelli che gli sono rimasti accanto: "È comodo stare vicini al sole quando splende, meno facile quando cala la sera. Troppi hanno condiviso un percorso di potere, non un percorso umano e politico, per cui adesso scendono dal tram". È un tram con tante carrozze. Dalle quali, a dire il vero, non si vedono saltar giù delle persone. Solo delle ombre. E neppure nascoste.

### Attualità

#### IL SINDACO, UN GAZEBO, L'ASILO

##### Due eventi, uno storico deficit istituzionale

di Cesare Chiericati

Gli autogol, a volte, sono come le ciliegie, uno tira l'altro. È quanto accaduto sabato e domenica scorsi in due differenti circostanze: la prima in un gazebo gestito dalla Lega Nord in corso Matteotti, nel centro di Varese; l'altra su You Tube, una delle più frequentate piazze virtuali del tempo presente. Due eventi tra loro differenti ma con un comune protagonista, il sindaco della città Attilio Fontana.

Al gazebo si raccoglievano firme per l'iniziativa "Chiedo asilo anch'io, prima il cittadino e non il clandestino". In sostanza si compilava un modulo – così hanno riferito le cronache – al fine di ottenere simbolicamente lo status di rifugiato. Secondo

i leghisti una condizione che garantirebbe un buon numero di privilegi come vitto, alloggio e qualche scheda telefonica, ovvero il solito rosario di triti luoghi comuni e di amenità varie messe in piazza in vista delle scadenze elettorali prossime e future. Naturalmente senza la benché minima riflessione sui sanguinosi cambiamenti epocali che stanno ridisegnando brani del mondo a partire dal Nord Africa i cui esiti tragici sono sotto gli occhi di tutti.

Niente di nuovo sotto il sole dunque fino all'apparizione del sindaco e relativa, da parte sua, compilazione del modulo. Fontana è ovviamente libero di pensarla esattamente come i suoi compagni di partito ma, qualche volta, dovrebbe anche ricordarsi di essere il primo cittadino di tutti, dunque di rappresentare anche chi non l'ha votato e quindi non condivide le posizioni leghiste. Dunque un primo autogol volontario. In verità un maggior senso delle istituzioni, un minimo di riserbo legato al suo ruolo non guasterebbero davvero.



Un deficit di cultura delle istituzioni che del resto è nel DNA del partito di Bossi, un vero gentleman delle istituzioni e dei loro simboli, che suggerì – molti lo ricorderanno - un uso del tricolore non esattamente in linea con il dettato costituzionale.

Indicazione che trovò qualche anno dopo una ancor più rigida applicazione da parte dell'allora assessore ai servizi sociali del Comune di Malnate, Barbara Mingardi, la quale dichiarò che lei il tricolore non avrebbe voluto vederlo neanche in bagno sotto forma di carta igienica ovviamente.

## Cultura

### SCUOLA, DEFAULT ITALIANO

#### Problemi irrisolti e che si trascinano da anni

di Livio Ghiringhelli

Si parla da tempo e con sempre maggiore insistenza di informatizzare la scuola in relazione alle odierne esigenze. Già nel 1988 Giovanni Galloni, ministro della Pubblica Istruzione, invitava a tenere nel debito conto la rivoluzione informatica in corso e Luigi Berlinguer successivamente esaltava il binomio libro e tastiera. Nell'anno 2000 Amato, presidente del Consiglio, constatava che solo un terzo dei ragazzi italiani tra i 15 e i 17 anni possedeva e utilizzava abitualmente un pc. Sotto il governo Berlusconi la ministra della Pì Letizia Moratti nel 2001 intendeva modernizzare la scuola all'insegna del trinomio Internet, inglese, impresa. Si garantiva che entro il 2004 uno studente su due avrebbe avuto a disposizione un PC.

Purtroppo a distanza di tempo si constata che solo il 20% delle aule nelle scuole è connesso al Web, che il 18,5 % dei plessi non è connesso a Internet; le lavagne interattive multimediali ammontano appena a 69.813 e nelle classi si registrano appena 13.650 tablet per uso individuale. Da questa situazione discende l'urgenza di un potenziamento veramente significativo e indifferibile di questi strumenti indispensabili ai fini della didattica e delle nuove possibilità della comunicazione.

Per quanto riguarda gli impegni degli operatori della scuola si lamentano per abitudine larghi casi di disaffezione, inadeguatezza, impreparazione culturale e professionale, facendo comodamente d'ogni erba un fascio, a prescindere dalla facile constatazione dei casi ben più numerosi e diffusi di docenti dediti con passione a questo prezioso servizio, aggiornati, pedagogicamente e didatticamente agguerriti, disponibili, oltre il tradizionale orario cosiddetto di cattedra, ad assumere oneri multipli nella prospettiva della preparazione delle lezioni, della correzione degli elaborati, del funzionamento degli organi collegiali, delle varie forme di intesa collaborativa, di tutte le iniziative, che a livello culturale e di contesto economico-sociale, si propongono per svecchiare le mentalità, per non dire pregiudizi e incrostazioni.

Tra i docenti della scuola elementare in Europa gli italiani sono quelli che trascorrono più ore in classe (22 settimanali rispetto a una media Ue di 19,6), 18 ore i docenti delle medie superiori rispetto a una media di 16,3. Nella scuola primaria gli stipendi dall'inizio alla fine della carriera denunciano uno spread, comparativamente, di 10.000 euro. Nella sfera pubblica destinata all'istruzione siamo superati da Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania.

Fontana, ne siamo certi, neppure nelle più infuocate dispute politiche scenderebbe a certi livelli. Sempre domenica scorsa è stato però protagonista di un altro discutibile episodio con l'adesione a un spot anti 'ndrangheta che verrà messo in circolazione al debutto di Expo. Si tratta di un collage delle voci di undici sindaci del Nord in cui ogni primo cittadino dichiara che la 'ndrangheta va rifiutata e combattuta. Buona iniziativa, sostenuta da ANCI e Confcommercio, tesa a testimoniare l'opposizione netta alle infiltrazioni mafiose presenti eccome nel Nord del paese. Resta però una robusta perplessità sullo slogan declinato in italiano e in un altro idioma: "La 'ndrangheta è m....". Slogan gratuito e inelegante declamato con esiti mediaticamente assai discutibili dai vari sindaci. Uno scivolone certo indotto dal pubblicitario di turno in cerca di un surplus di visibilità, insomma un autogol di stile, mettiamola così. Involontario.

In un documento della Fondazione Agnelli si denuncia che con la terapia d'urto per chiudere definitivamente le graduatorie d'assunzione a esaurimento si possono avere effetti molto negativi sulla scuola ai fini della qualità, con ostacolo al rinnovamento per molti anni a venire. Per matematica in molte regioni, a partire dalla Lombardia, non si reperisce un numero sufficiente di assumendi (le graduatorie sono già esaurite in nove province). E l'OCSE rileva le maggiori sofferenze proprio nelle materie scientifiche se non si vogliono aggiungere i cattivi risultati anche in italiano. L'assunzione di maestri e professori lontano da dove il lavoro servirebbe indurrebbe a una rilevante mobilità sperequativa.

Il mutato contesto socio-economico e la difficoltà nel creare in generale posti di lavoro, specialmente in alcuni settori privilegiati dalla tradizione, hanno determinato quest'anno al momento delle iscrizioni alle scuole superiori mutamenti non trascurabili nell'orientamento delle famiglie e loro scelte conseguenti. In Italia le iscrizioni on line chiuse il 15 febbraio hanno fatto rilevare un decremento per quelle concernenti il Liceo classico, ritenuto la scuola formativa e d'élite per eccellenza in ragione dell'impianto più organico (5,5% rispetto al precedente 6,1%; in provincia di Varese 2,9%). In netta ripresa il Liceo scientifico grazie anche alla rimodulazione in due indirizzi: supera il 24,5%, in provincia l'11% del totale delle iscrizioni. Il Linguistico doppia il Classico (10%), in provincia col liceo delle Scienze umane - 1256 iscrizioni - raggiunge quasi il 15% delle scelte. In complesso gli iscritti al sistema liceale da noi sono 3.738 pari al 42,4%, mentre l'affluenza agli indirizzi dell'area tecnica e professionale ascende al 57,6%. Nell'ambito degli Istituti tecnici in deciso incremento la percentuale nazionale supera il 30% con maggior gradimento per il settore tecnologico rispetto a quello economico. Da noi si attesta sul 31,6% degli iscritti; gli indirizzi tecnologici più richiesti sono Informatica e Telecomunicazioni; invece Costruzioni, ambiente e territorio (ex geometri) fanno registrare il minimo storico, in relazione



alla grave crisi che affligge l'edilizia. In ulteriore contrazione risultano le iscrizioni nell'area professionale (quasi dimezzate le richieste in Italia, 17% della torta; in provincia ci si attesta sull'11,5%), superate però dall'affluenza ai Centri di formazione professionale. Nell'area professionale privilegiato in provincia è il settore gastronomico (339 iscritti) rispetto ai 214 degli addetti ai servizi socio-sanitari e ai 122 dell'indirizzo di manutenzione e assistenza tecnica.

Se ci riferiamo all'ambito universitario è nota dolente che in Italia agli Atenei pubblici sia destinato un terzo di quanto erogato

## Noterelle

### FEMMINILITÀ E DOLORE

#### L'errore della violenza mutuato dai maschi

di Emilio Corbetta

Quello delle donne è un tema che sta diventando molto intrigante da qualche tempo: si ripete fino alla noia che se ne vuol parlare per cercare di restituire loro gli spazi rubati nei secoli, ma non so se stiamo andando sulla via giusta.

È spesso mostrata la figura della donna vestita con una tuta mimetica che imbraccia con orgoglio un kalashnikov. Di contro compaiono fanciulle dall'aspetto anoressico, costrette a camminare su pericolosi tacchi, quelli definiti a spillo, vestite con abiti incredibili, talvolta irrispettosi delle intimità proprie delle donne, che sfilano davanti ad un pubblico di mercanti.

Sono questi gli spazi da restituire alle donne?

Preferisco vederle con il camice bianco muoversi nelle corsie degli ospedali oppure impegnate davanti ad un microscopio nei laboratori, ma anche davanti ad una scolaresca, o alla scrivania impegnate a dirigere uffici, o dedicate alle arti, ma anche nella loro casa, nella vita quotidiana, dove si svolge generosamente la loro vita di donna.

Non la si valorizza con immagini estreme, con discorsi di falsa rivalutazione della sua figura. Il kalashnikov non è uno strumento che porta benessere ed i risultati del suo "cantare" sono ugualmente dolorosi sia che a premere il grilletto sia un dito maschile piuttosto che un dito femminile.

L'arma urla contro la pace e non è vero che viene usata per difesa. È fabbricata per portare dolore e venduta su un mercato bramoso di avere potere in qualunque modo, con la violenza e la sopraffazione. Non mi piace vedere figuri che si dedicano a questa attività e addolora vedere la donna imitare i maschi nell'errore della violenza.

L'odio e la violenza portano ai giorni bui della sofferenza, delle lacrime, del sangue innocente versato inutilmente nel crogiuolo

in Germania e in Francia. È consolante comunque che più di un terzo delle somme stanziare per il 2014 sia stato distribuito in base a criteri di merito. Devono diventare luoghi ove esaltare la creatività e l'autonomia rispetto agli eccessi di burocrazia. Una buona programmazione però si può concepire solo su base triennale. Purtroppo dai dottorati casalinghi si ha l'impressione che in molti casi si sia passati a dottorati all'ingrosso. Ed è nota diffusa che le giovani leve facciano rilevare un'insufficiente attenzione al livello linguistico. Molti testi non aiutano a individuare ciò che è essenziale e a rifletterci.

della morte, signora sulla vita, fine ultimo a cui tendiamo tutti, anche quelli che maneggiano il kalashnikov. Purtroppo questi, nella loro ignoranza, pensano che a morire siano gli altri .... loro no, sono invincibili.

L'uomo sa d'avere questo destino, e ne ha terrore, ma è follia dare la morte per vendicare uno sgarro, per potere o in nome di ideologie religiose, enfatizzando il gesto con l'abuso delle tecnologie odierne, facendolo acclamare sui mass-media. Nei giorni scorsi la morte non è stata nascosta ai nostri occhi ma meditata nel suo dramma nell'intimità delle nostre Chiese, nella nostra liturgia. A mio giudizio si deve stare in "obiettivo" silenzio davanti al mistero della fine di questa vita. Siamo fatti da proteine che hanno un termine. Per loro caratteristica non sono eterne: si rinnovano, si riproducono, ma hanno una fine. Pur sapendo questo, l'uomo è talmente perverso (mi vien da dire "stupido") che crea volutamente un corollario di sofferenze attorno a questo evento, già doloroso di suo. Far morire un fratello torturandolo su una croce è l'essenza della perversione, ma nonostante questa cattiveria umana compare nella storia improvviso l'evento misterioso della Pasqua che ribalta tutto. L'amore riesce a trionfare sull'errore umano e sulla morte. C'è stata la sofferenza, il dolore, le lacrime: ci è facile immaginare la "Mater Dolorosa" sotto la Croce. Ci è facile immaginare la spada profetizzata fin dall'inizio, fin dalla Presentazione al Tempio, che attraversa il suo cuore, destinata Lei come tante altre madri nei secoli a piangere sul cadavere dei figli. L'avvento del mistero della Pasqua, non facile da comprendere da noi esseri dalla "dura cervice", continua a essere simbolo del trionfo dell'amore sulla morte e non avrebbe significato senza la morte: è la grande rivoluzione del Vangelo.



## Economia

### UN PIANO PER L'EURO

#### Rilanciare lo sviluppo, ristrutturare il debito

di Enrico Bigli

Lo scoppio della bolla dei mutui subprime nel 2007 e il fallimento della Lehman nel 2008 mostrano quanto fosse grande la bolla di eccessivo credito favorita in particolare dal 2001.

È innegabile l'aggravamento della situazione economica dei paesi periferici dell'Europa a partire dal 2007, ma la domanda da porsi è, tale aggravamento è dovuto all'euro e non piuttosto dalle politiche di austerità adottate? Il fatto è che per dare risposte corrette bisognava dare risposte diverse per ogni paese perché diversi erano i problemi, l'adozione del quantitative easing è avvenuta con almeno cinque anni di ritardo e è mancato

un piano di investimenti pubblici europei come risposta alla crisi. In conclusione il problema non è stato l'euro per quanto progetto incompleto ma politiche economiche violentemente e inutilmente deflattive.

Ma quali possono essere le conseguenze di un'uscita dall'euro? Anzitutto una svalutazione delle monete dei paesi più deboli Italia in primis, è proprio questo l'obiettivo che i sostenitori della fuoriuscita dall'euro vogliono realizzare.

Ma bisogna considerare che gli effetti di una svalutazione sono temporanei, che l'aumento dei prezzi successivo alla svalutazione si rimangia il guadagno, normalmente l'aggiustamento reale che segue una svalutazione si manifesta con una inflazione che riduce i salari reali.

Il sostegno all'ipotesi di abbandonare l'euro da parte della destra populista e nazionalista è comprensibile (per loro l'euro è un simbolo da esorcizzare) un impegno a un'integrazione europea per loro da respingere. Più difficile trovare basi razionali per





che dell'uscita dall'euro non ne fa una battaglia ideologica. I principali problemi italiani determinati da un grande debito pubblico comunque rimarrebbero, i benefici occu-

pazionale per un manifatturiero che ormai rappresenta solo il 15% degli addetti modesti.

I proponenti dell'uscita dall'euro pensano probabilmente alla inevitabilità di ristrutturare il nostro debito pubblico e si illudono che ciò possa avvenire senza un formale default. Da parte di costoro si pensa che poiché il debito pubblico italiano è detenuto per il 60% da parte di soggetti italiani sia suscettibile di essere trasformato in lire svalutate. La realtà è un po' più complessa, nel 2012 in occasione della costituzione dell'ESM gli stati membri dell'eurogruppo hanno concordato che una eventuale trasformazione in altra valuta dei titoli di debito pubblico in euro della durata superiore a 12 mesi possa essere impedita da una minoranza di detentori pari al 25%. Tra i titoli già in possesso alla BCE e quelli (di diritto estero) che la Banca d'Italia comprerà nei prossimi mesi si arriverà a 540 miliardi. Ne deriva che nel caso l'Italia lasci l'euro dovrà rimborsare con divisa svalutata (30% o forse 50%) l'enorme debito in euro rendendo contemporanei l'uscita dell'euro e il default con il conseguente

e immediato fallimento delle banche ma anche di tante imprese (tutte quelle che fatturerebbero in lire ma mantengono il loro indebitamento in euro):

Nonostante da un punto di vista monetario l'euro è una storia di successo coinvolgendo il 40% degli scambi sui mercati valutari internazionali, nella situazione attuale i paesi dell'eurozona sono in una trappola da cui è difficile uscire senza far correre gravi rischi all'economia mondiale. Senza che qualcuno prenda in mano con autorevolezza la situazione permettendo a tutti di salvarsi il protrarsi della situazione attuale porterà inevitabilmente al collasso dell'economia europea e mondiale.

Il semestre italiano di presidenza europea è stata un'occasione perduta più tesa a confermare il "perbenismo" europeista che a sottolineare l'esigenza di un'uscita dalla trappola dell'austerità seguendo gli esempi adottati dopo il 2008 da USA e GB.

Nonostante le attuali tremende difficoltà il progetto dell'euro deve rimanere perché è partito settant'anni fa e ha garantito all'Europa pace e sviluppo, la sua rottura porterebbe a conseguenze politiche pericolose per tutti e in particolare per la Germania. Occorre porre la massima attenzione per evitare un'uscita della Grecia che porti a un mutamento degli assi strategici nel mediterraneo attraverso una alleanza dei greci con la Russia, è questa una ragione molto forte per trovare degli accordi con buona pace dei falchi tedeschi.

Non abbiamo molto tempo a disposizione, invertire immediatamente la rotta, chiudere le politiche di austerità lanciare un grande piano Marshall europeo per il rilancio degli investimenti, dell'economia e la ristrutturazione del debito (esistono proposte credibile e realizzabili), questa la responsabilità oggi di tutti i leaders europei.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Pensieri impensati

##### BUGIARDINI

di Morgione

#### Divagando

##### VARESE LABORATORIO POLITICO?

di Ambrogio Vaghi

#### Attualità

##### BELFORTE/1 INSIEME PER IL CASTELLO

di Ovidio Cazzola

#### Attualità

##### BELFORTE/2 MA LA POLITICA SI MUOVA

di Sergio Redaelli

#### Attualità

##### BELFORTE/3 IL VERO RESTAURO? DIGITALE

di Arturo Bortoluzzi

#### Opinioni

##### SE MATTARELLA AMMONISCE

di Robi Ronza

#### Cultura

##### L'ARTE E IL COLORE

di Luisa Negri

#### Apologie paradossali

##### NÉ ABOLIRE NÉ SANTIFICARE

di Costante Portatadino

#### Sarò breve

##### ECCO, ARRIVA IL GANASSA

di Pipino

#### Politica

##### METODO DIAZ O METODO CADORNA?

di Francesco Spatola

#### Attualità

##### LA PARROCCHIA DA SERVIRE

di Edoardo Zin

#### In confidenza

##### SCOMPARSO, MA PRESENTE

di don Erminio Villa

#### Opinioni

##### IL VELO EREDITATO

di Vincenzo Ciaraffa

#### Stili di vita

##### RISPETTO VERSO GLI ALTRI

di Valerio Crugnola

#### Cultura

##### LIALA E IL PADRE FRANCESCANO

di Luisa Negri

#### Sport

##### C'ERA UNA VOLTA IL CALCIO

di Felice Magnani

#### Cultura

##### SOLITUDINE DEL POETA

di Maniglio Botti

#### Attualità

##### ANALISI DEL FEMMINICIDIO

di Luisa Oprandi

#### Società

##### SILENZIO DI PACE

di don Ernesto Mandelli

#### Sport

##### LEGGENDE PER I GIOVANI

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



Radio **Missione Franciscana**

Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.